**44. Omelia della XXVII domenica durante l'anno C - 2 ottobre 2016**

**Parrocchia Santuario del Sacro Cuore di Bologna, ore 8**

**+ Dal Vangelo secondo Luca 17,5-10**

*In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!».*

*Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe.*

*Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stríngiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?*

*Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».*

Parola del Signore

La Parola di Dio che abbiamo ascoltata oggi ci parla della fede.

Nella **prima lettura**, davanti alle sciagure, che ancora oggi capitano anche in maniera drammaticissima, il profeta si domanda 'fino a quando Signore dovremo tollerare la violenza dei malvagi, l'ingiustizia, il dolore degli innocenti, la morte degli annegati, i profughi, le guerre?'.

E la risposta del Signore ad Abacuc, questo Profeta del settimo secolo, è "scrivi: il giusto vivrà". Cioè, la vita del giusto è nelle mie mani, anche se la vita fisica gli viene tolta, nessuno può togliere la mia paternità che ha generato quella vita e la custodirà per l'eternità.

E poi nel **Vangelo** Gesù è implorato, e io spero che anche noi stamattina imploriamo dal Signore, insieme agli apostoli, dicendo 'accresci in noi la fede'. E Gesù risponde con un paragone esagerato e con una paraboletta.

**Il paragone esagerato**: la fede non è questione di quantità, non dovete chiedere che aumenti, domandate che l'abbiate, che siate persone di fede, perché se avete fede riuscite a fare le cose impossibili.

Gesù fa un paragone: una pianta ben radicata, dalle radici forti, e tu con la tua fede le dai un ordine e quella di sradica. Non stava parlando della pianta, stava parlando del nostro cuore.

Quante volte davvero vediamo in persone dove avevamo detto - ah, quello lì è proprio un senza fede un senza Dio, e invece il miracolo è avvenuto e quella persona si è convertita -.

Beh, San Paolo, per dirne uno che tutti conosciamo.

Il miracolo della fede è proprio di avere una visione come ce l'ha Dio per cui le cose che sembrano impossibili diventano possibili.

L'esempio che mi piace citarvi stamattina, proprio all'inizio del mese di ottobre: **Maria**, una donna senza marito, che si fida di Dio e quel bambino è concepito nel suo grembo, e proprio lei, nel cantare la sua fede quando incontra Elisabetta, dirà che il Signore ha guardato "l'umiltà della sua **serva"**, cioè di colei che si è messa al **servizio**, disponibile, e allora Dio ha operato davvero cose grandi.

Poi Gesù racconta questa parabola terribile. A volte Gesù ci mette in imbarazzo, anche, con quello che racconta.

A quei tempi **gli schiavi**, perché erano veramente degli schiavi, non avevano diritti di nessun genere e quindi, anche se avevano lavorato tutta la giornata, se il padrone alla fine della giornata chiedeva ancora un servizio, dovevano farlo.

E Gesù non è che ci dica che questa è una cosa giusta, non affronta questo problema, Gesù dice: vedete, **che sguardo avete sulla vostra vita**?

Cioè vi credete di essere voi i creatori di tutte le cose che sono attorno a voi, o **vi siete resi conto che Dio ha riempito la vostra vita dei suoi doni e ve li ha messi nelle mani perché voi li traffichiate e quindi possiate fare cose grandi con i doni che lui vi ha dato**?

'E allora, dice Gesù, assumete **l'atteggiamento del servo** che alla fine della giornata dice: sono soltanto un servo'.

Ma è bello sapere che in questo caso non abbiamo un padrone ma abbiamo un Padre.

**Siamo servi, certo, sono servi, ma di questo grande Padre** che ha dato a noi la fiducia di costruire questo mondo in cui stiamo vivendo.

Voglio ricordarvi quel momento particolarissimo di Gesù nell'Ultima Cena, quando dopo aver lavato i piedi agli apostoli, li interroga e dice 'qual è il senso della vita? E allora - dice Gesù - i padroni in questa terra comandano con durezza e vogliono essere serviti, io mi sono inginocchiato ai vostri piedi come un servo, come uno schiavo. È più grande chi sta a tavola o è più grande chi serve?".

E nel silenzio degli apostoli che ovviamente secondo la logica, che è anche la nostra logica, pensavano che è più grande quello che sta seduto a tavola, Gesù ha detto "ebbene io che sono il Maestro e il Signore **mi sono inginocchiato a servirvi**".

Allora capite che **questa parola del servizio diventa davvero il programma della vita cristiana**. Un Padre che ci chiama all'esistenza, ci ama, ci dà in mani tutti i suoi doni e ci chiede: usali, trafficali, fai in modo che questi doni diventino occasione d'amore.

Ecco allora la grande domanda "**che cos'è la fede**?".

La fede è **fare come ha fatto Gesù**, è comportarsi come si è comportato lui.

Guardate, abbiamo degli esempi positivi molto belli nelle nostre esperienze.

La Parola fede vuol dire **avere fiducia**.

**L'esempio** più bello, l'ha usato anche Gesù, è il bambino che si fida della sua mamma e del suo papà. Tutti sappiamo di questa bella esperienza, quando il bambino si butta tra le braccia e sente di essere arrivato al porto sicuro.

Fiducia nella persona che ti abbraccia.

L'altro esempio che mi auguro sia positivo per tutti voi, è quello dell'innamoramento, del **fidarsi di un'altra persona,** non è neanche del tuo sangue, a volte non è della tua cultura, del colore della tua pelle, della tua lingua, ma io ho deciso di fidarmi e mi lego per tutta la mia esistenza a quella persona.

È fede, è vera fede.

Non per niente al dito noi mettiamo un anello e lo chiamiamo 'la fede'.

E da lì scaturisce il resto dell'esistenza, finché c'è la fiducia voi capite che è bello vivere insieme, procreare figli, educarli e farli crescere, dare loro un futuro.

Fede nel futuro, fede nella vita, fede nel proprio coniuge.

Ecco, fede vuol dire fiducia.

Allora esempi negativi ne abbiamo nella nostra esistenza, purtroppo tanti, quando mettiamo la nostra fiducia, per esempio nei **soldi**.

Arriviamo a scannarci in famiglia, lotte fra fratelli, genitori e figli che non vanno più d'accordo in nome dei soldi.

Altri in nome del **potere**. Pensate alla politica, ai partiti, comandare, essere i primi, decidere. Dimenticano il bene comune, dimenticano l'interesse delle persone, cercano soltanto sé stessi.

È una fede anche quella, ma è una cosa terribilmente sbagliata.

Altri mettono fede nell'accumulare **piaceri**, gozzovigliare, orge e altre porcherie di questo genere.

È una fede anche quella, pensano che lì realizzino la loro esistenza.

Oggi mettiamo la fede anche nelle assicurazioni, nelle banche,... pensate come è messa male questa fede.

Ecco allora la grande domanda: **nella fede cristiana che cosa ci deve essere**?

Qualcuno pensa che la fede sia la soprattutto sapere la dottrina, sapere mettere, così, le risposte del catechismo, sì, sì, anche quello se volete, ma non ha importanza. San Giuseppe non ha mai studiato il Catechismo, era uomo di fede.

La fede rispetto alla dottrina è **avere la visione che Dio ha della nostra esistenza**, e che noi abbiamo condensato nella preghiera del "ti adoro mio Dio, ti amo con tutto il cuore, ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano, conservato in questa notte, ecc." cioè è la visione della mia vita non a partire dai soldi, dal potere, dall'assicurazione, dal piacere, ma a partire da:

un Dio che è **Padre,** che mi ha chiamato all'esistenza e mi aspetta per l'eternità per vivere nell'amore;

di un Dio che è **Figlio**, e che ha dato la sua vita per me, perché vuole che io viva davvero a servizio nell'amore, come è vissuto lui, fino alla morte in croce, ma dandomi la grande caparra della risurrezione, che sarà anche la nostra risurrezione, proprio nella celebrazione dei sacramenti, e dell'Eucaristia in particolare;

e dello **Spirito Santo**, la visione cioè della nostra vita non abbandonata al caso, ma nel nostro cuore vive Dio stesso che ci ispira costantemente le cose da fare.

E allora pensate che bello, da questo tipo di fede, che come vedete, non è sapere la dottrina ma è vivere la visione di un Dio Famiglia, Padre Figlio e Spirito che ci amano, scaturiscono delle figure bellissime.

Le figure che noi chiamiamo "i Santi".

È bello citare anche qualche nome, a me pare per primo di poter citare **Don Bosco**: povero, contadino, da una famiglia,.... una mamma vedova, con situazioni difficilissime da portare avanti, eppure lui vede una situazione impossibile (quella dei ragazzi abbandonati) e con la forza della fede la fa diventare addirittura un modo universale di educare i giovani.

Una figura che abbiamo acclamato Santa da pochi giorni, **Madre Teresa di Calcutta**, veramente una donnetta con, - direi, - nessuna capacità di tipo umano. Non era bella, non era ricca, non era una studiosa, ma si è messa disponibile nelle mani del Signore con grande fede ed è diventata il simbolo, anche per i non credenti, di come l'uomo deve veramente prendere sul serio gli ultimi, gli abbandonati, le persone più bisognose.

Ma a me pare di poter dire che i segni della fede sono anche le persone che sono fedeli al loro matrimonio. In un mondo che addirittura ti spinge a essere persona infedele, come fosse una gloria, scegliere di essere costantemente fedele al proprio matrimonio, al proprio sacerdozio, alla vita consacrata.

È fede, una fede vera quella di generare figli e di versare su di loro tutto l'amore e l'impegno perché crescano e diventino a loro volta persone di fede.

È fede avere attenzione a tutte le persone menomate in qualche parte della loro esistenza e aiutarle a ritrovare il senso del loro vivere.

È fede vivere la propria professionalità onestamente, aiutando il prossimo, con un legittimo guadagno, ma non certamente con lo strozzinaggio di chi pensa solo a fare soldi, o far carriera, sulla pelle delle altre persone.

È fede perdonare le persone che ci hanno offeso.

È fede prendere sul serio la solidarietà delle persone che sono nel bisogno.

Allora capite perché gli apostoli stamattina hanno detto a Gesù "**Signore aumenta la nostra fede**" perché davanti a queste situazioni concrete facciamo veramente fatica a riuscire a fidarci di te.

Vedete **il peccato** nasce nel momento in cui anziché fidarci del Signore ci fidiamo delle nostre cose materiali.

Ecco allora capite che anche essere credenti, essere uomini di fede, non vuol dire non sbagliare mai, vuol dire percorrere un cammino di crescita.

Ho fatto un peccato, lo chiamo peccato perché lo riconosco, e a quel punto riconosco anche il perdono del Padre Misericordioso che mi solleva e mi fa ripartire con gioia.

Se capisco che questo è un errore rimetto la mia fede nel Signore e provo ad andare avanti.

Allora **la vita del cristiano è un cammino**, non è una situazione stabile dove uno è arrivato e ha la fede.

La fede è proprio questo fidarci del Signore giorno per giorno, vedere la sua presenza nella nostra vita, ringraziarlo, cercare di essergli fedeli, riconoscere il nostro errore e chiedere perdono, ricominciare, vivere nell'amore nel servizio ai fratelli.

Ecco molto diverso, direi, dall'essere farisei esternamente che magari dicono preghiere, fanno segni religiosi, fanno pellegrinaggi e poi non hanno cuore nell'amare né i propri familiari né le persone che incontrano.

Ecco la fede è veramente l'impegno della nostra vita quotidiana.

Allora anche noi invochiamo insieme agli apostoli **"Signore accresci in noi la fede**".